PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u. una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N 1; Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N 4 (palazzina del «Piccolo»)

Trieste, Lunedì 7 Agosto 1911

Telefoni: Amministrazione N. 800, Redazione: N. 227.

N. 10796

La vertenza italo-argentina.

Un'intervista con E. Ferri.

ROMA 6. (N.) Un redattore della «Tribuna» intervistò a Roccadipapa, dove si trova a villeggiare, l'on. Enrico Ferri, sulla questione italo-argentina.

— Mi ero proposto di non interloquire sull'incidente — cominciò l'intervistato — non tanto perchè è notoria la mia simpatia per i principali paesi dall'America latina, quanto perchè avevo ed ho la convinzione sicura che l'incidente si appianerà con reciproca soddisfazione. Non ci sono colpevoli nel caso attuale. L'Argentina ha per sè la circostanza attenuante del terrore che le epidemie incutono alle popolazioni dell'America scarsa di popolo; ma l'Italia ha per sè le ragioni insormontabili della sovranità nazionale, e quindi è nella impossibilità di riconoscere intrusioni di funzionari stranieri in un servizio di stato, che per il nostro paese ha la sua vera glorificazione positiva nel fatto che nè l'anno scorso nè in quest'anno nessuno dei grandi piroscafi che tante migliaia di emigranti trasportano, hanno esportato qualche caso di colèra in nessun paese del mondo. Si comprende quindi che il Governo italiano, con un uomo come Giolitti che certamente ha senso pratico e positivo, resista a ogni infatuazione impressionistica; e che il Governo argentino, che ha a presidente un uomo come Saenz Pena, che conosce bene l'Italia e l'apprezza e l'ama, l'accordo non sarà difficile ed avverrà prima o poi con reciproca sodisfazione degli interessi morali e materiali dei due paesi. Io approvo cordialmente i provvedimenti del Governo italiano, e non posso fare a meno di augurare che la tutela degli interessi italiani nei paesi transoceanici non avvenga saltuariamente, per epidemie più o meno «ab irato», ma sieno l'esplicazione di un programma politico e sistematico, quale io ebbi occasione d'indicare nel mio discorso sull'America nel giugno 1909.

Dopo di aver ricordato alcuni brani del citato suo discorso nel quale sosteneva che il Governo italiano con i grandi paesi sud-americani dovrebbe adottare il criterio politico del «do ut des» e spiegato i particolari del suo concetto, l'on. Ferri osservò che l'atteggiamento del nostro Governo in questo incidente può essere o un episodio staccato, o l'anello di una catena della nostra azione politica internazionale con l'America; e soggiunse: Penso come assai più che all'impressionismo momentaneo, di risentimento e di cinismo, a cui al di qua e al di là dell'Atlantico qualche giornale e qualche intervistatore si è lasciato andare, bisogna ponderare seriamente non solo sulle ragioni di simpatia internazionale, ma anche sulle ragioni di quella coincidenza d'interessi che deve essere la bussola direttiva degli uomini di Stato. Perciò confida che le parole esaltate di qualche giornale argentino, e non dei più autorevoli, non varranno a cancellare la convenienza dei buoni rapporti fra l'Italia e l'Argentina, specialmente quando si pensa che nell'America latina due formidabili potenze commerciali, la Germania e gli Stati Uniti stanno compiendo un lavoro silenzioso ma irresistibile di conquista del mercato. Nello scacchiere internazionale, l'America latina rappresenta uno dei paesi più propizi e più simpatici per l'attività economica e intellettuale. Ed io mi auguro, terminò l'intervistato, che ritorni il sereno fra l'Italia e l'Argentina, e soprattutto fra gli argentini e gli italiani che vivono al di qua e al di là dell'Atlantico.

Situazione immutata.

I giornali rilevano che la vertenza italo-argentina si mantiene stazionaria. Nessun fatto nuovo è venuto nelle 24 ore a spostare la situazione iniziale dell'incidente. L'on. Di Scalea, dopo una breve assenza è rientrato a Roma.

Il corrispondente da Buenos Aires della «Tribuna» telegrafa che mentre l'affare colà desta molta preoccupazione, i giornali sciovinisti pretendono che alle altre nazioni il provvedimento italiano non fa nè caldo nè freddo. Invece proprio nella notte giunsero a a Buenos Aires dispacci, provenienti dalla Francia, e precisamente da Marsiglia, che recavano la notizia che la Compagnia dei trasporti marittimi avverte che non potrà imbarcare a Marsiglia sul piroscafo «Plata» i soliti emigranti diretti a Buenos Aires, poichè in seguito all'incidente italo-argentino dovrà rinunciare da domani ai viaggi Marsiglia-Genova e viceversa. E ciò fino a nuovo avviso. Come ognuno vede, tali notizie provengono non dall'Italia, ma dalla Francia. Le maggiori preoccupazioni sono quelle degli agricoltori. L'agricoltura rappresenta per l'Argentina tre quarti della ricchezza nazionale. Ora, se l'incidente non si risolve e l'emigrazione temporanea dei mietitori italiani non viene ristabilita, l'Argentina andrebbe incontro a una duplice gravissima crisi: agricola ed economica.

Voci argentine un po' scordate.

BUENOS AYRES 6 (N). Il ministro Bosch smentisce l'invio di una rappresentanza navale o di una missione argentina in Italia, aggiungendo che nessuna pratica è in corso fra i due governi. L'Argentina è ferma nelle misure già prese ed aspetterà. Qui si commenta e si lamenta che i ministri plenipotenziari argentini di Parigi e Berlino non abbiano informato quelle nazioni trattarsi di un conflitto di carattere tecnico, e sieno stati cagione della visita degli ambasciatori a Roma di Francia e di Germania all'on. Giolitti, per esprimergli la loro solidarietà senza conoscere la questione. Non è esatto ciò che fu diffuso dai giornali italiani, che da qui salpò per l'Italia il dott. Arata della nostra Università con l'incarico di studiare e proporre qualche formula di conciliazione nell'attuale controversia. Il dott. Arata, partendo, si dichiarò anzi dolente che gli eventi gl'impediscano d'interporsi in qualità di paciere. Egli viene in Italia soltanto con una missione scientifica, per partecipare ai congressi nei quali rappresenterà la Facoltà bonaerense. E così si augurò che si modifichino le condizioni attuali, e al suo sbarco in Italia gli giunga qualche disposizione del Governo argentino, che gli affidi l'incarico di portare il ramoscello d'ulivo.

I giornali quotidiani italiani di Buenos Ayres confidano nel patrio Governo per la tutela dell'onore e della dignità d'Italia.

La «Prensa» e qualche altro giornale argentino più autorevole negano l'esistenza di un vero e proprio conflitto diplomatico, insistendo perchè si venga a trattative con l'Italia e perchè nel peggiore dei casi si ricorra al trattato arbitrale del 1907. Ciascuna delle due parti dovrebbe accettare il giudizio del tribunale dell'Aia.

Il «Diario» osserva che la convenzione sanitaria del Sud-America, prima tollerata dai paesi che fornivano l'emigrasione, oggi viene giustamente processata, perchè l'Italia possiede servizi sanitari unici, efficaci e scientificamente perfetti. Aggiunge che il Governo argentino deve fare il primo passo per addivenire a un accordo.

Il varo d'uno „scout" italiano a Venezia.

VENEZIA 6. Il varo dello «scout» (esploratore) italiano «Quarto», si farà il 19 corrente dall'arsenale di Venezia. E' la prima di tre navi di tipo simile che scende in mare. Le altre, «Marsala» e «Nino Bixio», in costruzione a Castellamare, saranno varate nel prossimo novembre e costituiranno insieme alla «Quarto», il primo gruppo di navi piccole e velocissime destinate allo sbarramento ed esplorazione strategica in tempo di guerra. La principale qualità di dette navi è la velocità.

I funerali di Urbano Rattazzi.

ROMA, 6 (N). Alle ore 17,45 ebbero luogo, in forma privatissima, i funerali del senatore Rattazzi, riusciti assai solenni. Alle 19.15 il corteo si sciolse. Alle 21 la salma partì per Alessandria, dove giungerà domattina alle 8.30

Gli studenti germanici a Napoli.

NAPOLI 6 (N) Stamane alle 9 gli studenti tedeschi hanno preso imbarco a Santa Lucia Nuova sul piroscafo che fa servizio nel Golfo per recarsi a Capri. La gita è offerta dalla Gorda Fratres ed è stata organizzata dal Comitato di Napoli. A bordo avrà luogo una colazione. I gitanti visiteranno anche la Grotta Azzurra. Questa sera poi gli studenti interverranno ad un pranzo che in loro onore offre il Municipio ai «Promessi Sposi» a Posillipo.

I negoziati franco-tedeschi.

Sconfitta diplomatica della Germania?

BERLINO 6 (N). In questi circoli pangermanisti si fanno sempre più vive le apprensioni per la sconfitta diplomatica della Germania.

Anche i nazionali-liberali scrivono che l'impero s'incammina verso una sventura nazionale, giacchè la rinuncia al Marocco sarebbe veramente una sventura nazionale. Essi chiedono quindi la convocazione del Reichstag, affermando che l'imperatore e il ministero non hanno diritto di decidere una questione tanto grave, ma debbono interrogare il popolo.

In generale i giudizi della stampa sono discordi.

Il «Berliner Tageblatt» crede che Bethmann-Holweg sarà assai prossimamente ricevuto dall'imperatore e che questa udienza sarà decisiva.

Il «Lokal Anzeiger» dice che la nota di ieri ha fatto fare un passo alla lite. La Germania si trova nella situazione di uno che si lagna e il cui lamento è stato riconosciuto fondato.

Il «Berliner Courier» vede nei risultati già ottenuti dai negoziati una vittoria della diplomazia tedesca. Se si giungerà ad un accordo franco-tedesco che garantisca i rispettivi interessi economici al Marocco, ogni fatica non sarà andata perduta.

Il giornale insiste sulla gravità dei compensi territoriali che la Francia deve acconsentire per la sua aumentata potenza al Marocco.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: I particolari della questione marocchina sono ancora sottoposti all'esame e ad una profonda discussione. Per questa ragione i due Governi debbono vietarsi per il momento ogni comunicazione all'opinione pubblica, con la quale come rilevò la «Westminster Gazette», il risultato delle trattative potesse essere pregiudicato.

Dobbiamo conformarci al parere del giornale inglese che consiglia una paziente aspettativa.

I pangermanisti contro il Congresso czeco a Berlino

BERLINO 6 (N.) La Lega dei pangermanisti ha presentato una petizione al ministro degli interni e ai questori di Berlino, Charlottenburg e Schöneberg chiedendo speciali provvedimenti contro il Congresso degli czechi convocato a Berlino per il 13 agosto. I pargermanisti invocano la proibizione dei progettati cortei attraverso le vie di Berlino e città limitrofe; la proibizione dell'uso della lingua czeca nelle sedute del Congresso; il rifiuto di treni speciali sulle linee ferroviarie della Sassonia e della Prussia e infine che vengano sottoposti a rigoroso esame i programmile i «cosidetti» programmi artistici.

Un banchetto in onore di Togo.

Taft inneggia agli arbitrati.

WASHINGTON 6 (N). Ieri alla Casa bianca si diede un pranzo in onore dell'ambasciatore giapponese Togo. Il presidente Taft espresse l'augurio che il Giappone voglia associarsi agli Stati Uniti, all'Inghilterra ed alla Francia nel movimento mondiale verso la pace. Il presidente pronunciò un brindisi alla salute del Mikado ed alle sue generose e filantropiche vedute. Il presidente ha proseguito: Io apprezzo con compiacenza la parte importante che il Giappone ha sostenuto facilitando la conclusione dei trattati arbitrali fra l'Inghilterra e l'America e fra l'America e la Francia e accettando prontamente e senza riserve nel recente accordo anglo-giapponese il grande principio morale dell'arbitrato. Io confido che non sarà lontano il tempo in cui il Giappone acconsentirà ad associarsi al movimento oggi così felicemente inaugurato.

Le discordie al Messico.

NUOVA-YORK 6 (N). Si telegrafa dalla città di Messico che sono stati arrestati tre generali rivoluzionari e alcuni personaggi politici sotto l'imputazione di aver eccitato alla rivolta e di aver firmato la protesta contro la destituzione del segretario di Stato Gomez.

Un combattimento fra colombiani e peruviani.

NUOVA YORK 6 (N). Un telegramma da Guayaquil reca che fra le truppe colombiane e quelle peruviane presso Caqueta si è svolto un combattimento nel quale le prime furono battute e soffersero gravi perdite.

Il rimpatrio degli albanesi.

SALONICCO 6 (N). Secondo un'informazione di Essad pascià finora sono ritornati dal Montenegro in Albania tutti i capi dei malissori. Ora cominciano ad arrivare a gruppi anche gli altri malissori. Molti di questi accettano dal Governo denaro in contanti a risarcimento delle loro proprietà distrutte, altri invece insistono affinchè le loro case sieno ricostruite sotto il controllo dell'arcivescovo di Scutari. Essad pascià ha pregato il Governo di inviargli ancora denaro.

Il colera.

SALONICCO 6 (N). Ad Ipek si sono constatati 40 nuovi casi di colera, a Diakova sono morte otto persone tra cui due gendarmi, a Monastir si sono verificati due decessi, ad Ochrida un caso sospetto. Da Costantinopoli è stata inviata una commissione sanitaria speciale.

La commemorazione di una vittoria bulgara.

SOFIA 6 (N). Ad iniziativa d'un apposito comitato si è solennizzato l'XI centenario della vittoria dello czar dei bulgari Krum sull'imperatore di Bisanzio Niceforo. Dopo un solenne ufficio divino si fece un corteo con bandiere per le vie della città.

La salute del papa.

ROMA 6 (N). Il «Corriere d'Italia» mentre conferma che i ricevimenti in Vaticano continuano ad essere sospesi per misura di precauzione, e ciò per non stancare il pontefice per la solennità papale di mercoledì, aggiunge che per quella cerimonia non verranno distribuiti viglietti d'invito e ciò per evitare agglomeramenti.

Gli scioperi inglesi.

LONDRA, 6 (N). La Commissione esecutiva della federazione nazionale dei lavoratori dell'industria dei trasporti ha deciso che lo sciopero non cessi fino a che tutte le rivendicazioni dei corpi e mestieri appartenenti alla federazione non siano state soddisfatte.

Il raccolto dei cereali in Russia.

PIETROBURGO 6 (N). Secondo la «Gazzetta del commercio e dell'industria» nella Russia europea il raccolto dei cereali si annunzia medio: grano d'inverno medio, grano di primavera appena medio, segala e avena medi, orzo, secondo le località, appena medio, altrove poco soddisfacente o anche cattivo; nella Siberia meridionale e occidentale si attende un rendimento poco soddisfacente ed in parte cattivo.

Ammutinamento sopra un incrociatore spagnolo.

MADRID 6 (N). «El Diario Universal» apprende che un atto di insubordinatezza si è verificato ieri fra l'equipaggio dell'incrociatore spagnolo «Numancia» che era ancorato nella rada di Tangeri. Un macchinista e qualche marinaio tentarono inutilmente di imporre la loro volontà agli ufficiali, ma il movimento fu subito soffocato dal resto dell'equipaggio e dagli ufficiali. Il «Numancia» partì poco dopo per Cadice dietro ordine del ministro della marina che era stato informato dell'incidente. Il ministro si è recato poi a Cadice per compiere personalmente un'inchiesta. Il giornale aggiunge che l'ammutinamento non aveva alcun carattere politico e che era soltanto motivato da questioni di servizio interno.

Secondo informazioni ufficiali l'ammutinamento a bordo del «Numancia» è fallito grazie al sangue freddo ed all'energia di un guardiamarina che, vedendo un gruppo di ammutinati armati in atteggiamento strano si avanzò da solo verso di essi impugnando il revolver e li disarmò uno ad uno. Il ministro della marina ha proposto questo guardiamarina per una ricompensa.

Secondo altre notizie ufficiali l'incidente avvenuto a bordo del «Numancia» si è ridotto ad un atto di insubordinazione che è fallito. Vi hanno preso parte dodici marinai che vennero immediatamente arrestati. Il resto dell'equipaggio ha manifestato il suo profondo rammarico per l'atteggiamento degli ammutinati. Il ministro della marina si è recato a bordo del «Numancia» che ha trovato in perfetto ordine. Egli è stato accolto dall'equipaggio con calorosi evviva in onore del re e di lui stesso. Lo incidente non ha alcun rapporto nè diretto, nè indiretto con la politica.

Le tragedie della pazzia.

PARIGI, 6. Un doloroso dramma è venuto a mettere la commozione nel popolino.

Durante una crisi subitanea di follia una giovine madre ha ucciso i suoi due bambini rispettivamente di due e quattro anni e poi ha tentato di suicidarsi. L'operaio Faribout, tornando ieri sera a casa sua, fu sorpreso di non vedervi la luce. Accese la lampada ed uno spettacolo terribile si presentò ai suoi occhi.

I suoi due bambini giacevano morti insanguinati su di un lettuccio, la madre era stesa a terra rantolante con la gola aperta. Una lettera sul tavolo diceva che la sciagurata si toglieva la vita volontariamente, ma non spiegava però le cause della tragica decisione. Uccideva poi i bambini perchè non voleva che rimanessero senza madre.

Il maggiore di questi era stato ucciso con due revolverate al petto e il più piccolo con una alla testa. La morte deve essere stata istantanea. La madre aveva poi volto contro di sè l'arma e siccome la morte tardava a venire si era tagliuzzata la gola con un rasoio. Ora è all'ospedale in fin di vita.

L'atroce delitto d'un geloso.

VIENNA 6 (N). Il «Deutsches Volksblatt» reca: A Mahedintzi, in Rumenia, un tal Militaru dopo una violentissima zuffa, per motivi di gelosia, con la moglie Teresa, maestra in un istituto femminile, dalla quale si credeva tradito, la cosparse di petrolio appena addormentata e poi le diede fuoco.

Mentre la donna si contorceva dagli spasimi, egli afferrò anche una bambina di due anni, la cosparse pure di petrolio e le diede fuoco sul letto della madre. L'assassino fu arrestato.

Suicidio per amore.

PRAGA 6 (N). Un tal Jansa, d'anni 47, direttore della cancelleria d'un avvocato e padre di sette figli, si uccise, perchè amava non corrisposto una violinista sedicenne.

Un nubifragio.

ROMA 6 (N). Un violento nubifragio si è scatenato sul Soratte. La furia del ciclone è stata tale che a Sant'Oreste i più vecchi abitanti non ricordano un aeremoto così spaventevole. Il vento divelleva nelle campagne i rami d'albero che, trasportati verso il paese, ne ingombravano le vie. Nella chiesa della Collegiata, eretta dal Vignola nella seconda metà del secolo XVI, è stato asportato dalla cappella gentilizia dei marchesi Canale un quadro di buon autore del 1700 raffigurante San Giovanni Evangelista nell'atto di scrivere l'Apocalisse. Il quadro è stato sbattuto a parecchi metri di distanza e nel suo tragitto ha rovesciato un crocefisso, candelieri, palme di fiori, ecc. Anche il palazzo del Vignola è stato alquanto danneggiato. Sul Soratte sono stati sradicati come virgulti alcuni giganteschi elci, detti alberoni, che avevano sfidato lunghi secoli.

Un albergo in fiamme.

LONDRA 6. — Telegrafano da Nuova-York che un incendio a Des Moines nello Stato di Jowa ha distrutto completamente un grande Albergo di quella città. Appena l'allarme fu dato nell'albergo di Okobobi, i lavori di salvataggio cominciarono, ma i numerosi viaggiatori che vi si trovavano furono presi da un panico indescrivibile. La maggior parte dei forestieri dell'albergo erano donne e bambini Ebbero luogo scene indescrivibili, mentre i pompieri cercavano di dare la scalata all'edificio circondato dalle fiamme. Famiglie intere si lanciavano dall'alto delle finestre e numerose persone disgraziatamente andarono a schiacciarsi sul selciato. Quando i pompieri poterono dominare l'incendio, si cominciò a fare l'appello dei sopravviventi. Numerosi viaggiatori non hanno risposto. Si crede che quando oggi si potranno fare delle ricerche, molti cadaveri saranno rinvenuti.

Il campionato di nuoto mondiale della distanza, vinto dal belga Maas.

ROMA 6 (N). Campionato mondiale di nuoto per la lunga distanza indetto dalla Rari Nantes di Roma e dal giornale «La Tribuna». Subito dopo la partenza, il campione belga Maas prese la testa, distaccandosi gradatamente dagli altri concorrenti. La seconda posizione fu presa da Rossi, di Genova; terzo Altieri, di Roma. Seguivano poi nell'ordine Garibaldi e Venier. Quest'ultimo, preso da crampi allo stomaco, fu costretto a ritirarsi poco dopo il Ponte del Grillo. Il traguardo di arrivo era stabilito a valle del nuovo Ponte del Risorgimento presso lo sbarcadero dell'Esposizione. Moltissima folla attendeva l'arrivo dei primi concorrenti. Alle 17.4' Maas tagliò primo il traguardo, fra ovazioni entusiastiche della folla. Il forte campione era in ottime condizioni. Alle 17.35 giunse secondo al traguardo Enrico Rossi; alle 17.45 arrivò terzo Vincenzo Altieri; alle 17.55 Montaboldi, che dopo passato il traguardo continuò a nuotare per dieci minuti contro corrente. La folla festeggiò moltissimo i campioni del nuoto. Gli altri concorrenti si ritirarono.

Una crociera motonautica Napoli-Ferrara.

ISCHIA, 6 (N.) Stasera l'imbarcazione «Graziella» dell'avv. Bellini che ha sostato qui alcuni giorni, riprenderà il mare alla volta di Stromboli e Messine donde proseguirà, costeggiando poi l'Jonio e l'Adriatico, fino a Ferrara. Il «Graziella» compirà così in senso inverso a con mezzi propri il percorso della crociera motonautica.

Il giro del Belgio.

BRUXELLES 6 (N). La partenza per la prima tappa del giro del Belgio in aeroplano era stata fissata per le 2, ma fu ritardata in seguito alla violenza del vento.

Alle 4.30 Lescats, belga, partì, ma fu costretto a prendere terra dopo un giro dell'aerodromo a causa del vento.

Alle 5.2 Prevost, francese, partì pure, ma anch'egli dovette atterrare dopo un giro dell'aerodromo.

Alle 5.7 Parisat, francese, partì a sua volta, dirigendosi verso Enghiem.

Alle 5.14 Prevost partì definitivamente.

L'aviatore Frey a Torino.

TORINO 6 (N). Oggi alle 12.30, proveniente da Milano, giunse l'aviatore Frey, accompagnato dalla sua signora. Erano ad attenderlo alla stazione: l'on. Montù, il console di Francia e il cav. Verona. Alle 17.30 Frey si recò alle esposizioni. La folla gli fece accoglienza calorosa. Alle 19.30 al ristorante del Parco la commissione delle esposizioni gli offrì un pranzo intimo, nel quale parlarono il vicepresidente della commissione, l'assessore Albertini per il sindaco, l'on. Montù che ricordò la recente nomina di Frey a cavaliere della corona d'Italia. Parlarono poi il console di Francia e l'avv. Benione per l'associazione della stampa.

L'orchestra suonò fra vivi applausi la Marsigliese.

Frey partì alle 19.50 per Parigi.

Le gare aviatorie all'aerodromo di Zaule.

Manissero batte il record italiano dell'altezza.

La giornata aviatoria.

Chi potè contare le persone che si recarono ieri a Zaule, attratte dalla brama di vedere e di rivedere gli aeroplani? Saranno state venti, trenta, quarantamila.... la cifra non importa tanto, quanto la constatazione che la città si è interessata con lo slancio più bello, più spontaneo, agli spettacoli dell'aviazione.

L'aerodromo era gremito d'una folla immensa: nei primi posti ove regnavano eleganza e femminilità, come nei secondi e nei terzi che presentavano l'aspetto più pittoresco e più vario.

Lo spettacolo aviatorio, come tale, ha avuto esito veramente superbo. Quattro aeroplani furono per molto tempo in aria insieme, dando al pubblico occasione di entusiasmarsi sinceramente. Il volo d'altezza e i giuochi d'azzardo di Manissero furono seguiti e salutati con l'ammirazione più profonda. Altrettanto poi quella per gli «atterissages» arditi e dolcissimi di Fischer.

Per quello che riguarda il trasporto di tanta gente a Zaule, non si può dire che il servizio sia proceduto con quell'inappuntabilità che era stata promessa; certo è però che si è fatto quanto si poteva fare e che si son fatti veri miracoli, dati i mezzi di cui si disponeva. Se ci sono stati alcuni inconvenienti tanto alle partenze che agli arrivi, la colpa non ne ricade soltanto sugli organizzatori, ma in buona parte anche sul pubblico, impaziente, furioso e.... poco puntuale come al solito.

I VOLI.

Il trionfatore morale delle gare di ieri fu, nessuno potrebbe negarlo,

Romolo Manissero. Sale ad oltre 3000 metri.

Manissero ha infatti battuto ieri superbamente il «record» italiano dell'altezza, che recentemente egli stesso aveva portato a 2200 metri, salendo a oltre 3000 metri. E' poi certo che se avesse avuto la possibilità di guardar in aria il barografo e constatare con precisione l'altezza che esso segnava, avrebbe con uno sforzo minimo battuto anche il «record» mondiale, portato ierlaltro a 3490 metri dal capitano Felix al campo di Etampes.

Partito alle 6.11'43" e un quinto, bene coperto da una grossa giacca, e da uno scialle di lana, egli cominciò subito la scalata del cielo, salendo con grande rapidità; in 25 minuti aveva raggiunto i 3000 metri. Salì ancora Soffriva gran freddo, ma ciò era niente in confronto dell'entusiasmo che gli fremeva in cuore. A un certo punto, convinto di aver battuto il «record» mondiale, discese....

A 3000 metri spense il motore; riattaccò a 2000, e a 1000 si affidò nuovamente alla discesa morta. Quando fu a pochi metri dal terreno, slittò con un magistrale colpo di timone, parallelamente al terreno, per posarsi in fine placidamente in mezzo al campo, alle 6.56'41" e un quinto.

Fu intorno a lui un accorrere affannoso di ammiratori ed amici, mentre il pubblico s'abbandona ad entusiastiche acclamazioni. In piedi sul seggiolino Manissero esaminò il barografo che gli pendeva al collo: esso segnava 3400 metri circa. Malauguratamente però la penna del diagramma s'era arrestata sopra i 3000 metri, segnando un grosso punto a 3000, per poi riprendere a tracciare la sua linea dai 3000 in giù. Sorsero controversie, scoppiarono discussioni e contraddizioni animatissime. Infine fu deciso che il barografo sarebbe stato esaminato accuratamente dagli studiosi dell'Osservatorio marittimo.

Si può immaginare il dispiacere provato da Romolo Manissero al vedersi sfuggir così di mano la vittoria. Ma non con questo meraviglioso volo soltanto, egli destò il delirio e si conquistò l'entusiasmo della folla, bensì anche con due brevi voli, compiuti uno prima e uno dopo l'ardimento dell'altezza. Egli cominciò la sua giornata facendo tutta una serie delle sue affascinanti evoluzioni al disopra del campo e sulla testa del pubblico. Era veramente meraviglioso assistere al suo passaggio, in volo planè sopra il terzo posto, delirante, acclamante. In uno dei suoi giri elettrizzanti, passò fra due alberi del primo posto, sfiorandone quasi i rami.

E un altro magnifico volo egli compiè a sera, mentre il pubblico stava per andarsene. Passò ancora sulla folla, strappandole acclamazioni altissime; fece bel numero di emozionanti evoluzioni, finchè atterrò con maestria insuperabile parallelamente al recinto degli spettatori dei primi posti.

Quando discese, Manissero fu sottratto agli applausi della folla da un commissario di polizia, che minacciò di proibirgli ulteriori voli a Trieste qualora avesse insistito a volare sul pubblico....

Fischer sopra Trieste.

L'altro trionfatore della prima settimana triestina, il trionfatore effettivo, fu Giulio Fischer.

Fischer, che instancabilmente volò ogni giorno portando nell'aria numerosi passeggeri, prese ieri parte a tutte le gare facendo gareggiare con accanimento e superbamente il suo biplano con i tre monoplani; volò per la durata e conquistò il primo premio. Volò unico nelle gare del volo «planè» e s'ebbe anche questo premio. Volò infine per l'altezza dopo Manissero, accontentandosi di piazzarsi secondo, dopo avere raggiunto circa 1400 metri.

Nelle ampie spirali del volo «planè» di discesa, Giulio Fischer fu anche su Trieste.

Molto alto (poteva essere a 800 metri) passò sulla città. Tutti riconobbero subito nel velivolo librato su Trieste, l'elegante e sicuro biplano di Fischer. Dopo Manissero, papà Fischer è senza dubbio il più popolare e il più simpatico degli aviatori raccolti a Zaule. E molti applausi e alte acclamazioni salutarono il pilota belga che veniva a salutare la città dall'alto. Dopo breve tempo però egli scomparve agli occhi della popolazione, tendendo a raggiungere il campo di Zaule.

Fischer sarà senza dubbio uno dei concorrenti più favoriti del volo attorno la torre di San Giusto.

E subito dopo Fischer va nominato e con tutti gli onori,

Giovanni Widmer,

che, perseguitato domenica scorsa dalla «guigne» e immobilizzato durante tutta la settimana, in seguito alle riparazioni richieste dal suo apparecchio, ha fatto ieri due lunghi voli, dimostrandosi padrone assoluto del suo apparecchio. Questo gareggiò per molto tempo ben guidato e sicuro con quello tenace di Legagneux e quello tenacissimo di Fischer. Alla fine, fatte le somme per la totalizzazione della durata, egli risultò classificato secondo, con pochi minuti soltanto di differenza da Fischer. Nella gara Legagneux rimase appena terzo. Nel primo volo, egli stette in aria ininterrottamente 1 ora 3'59" incrociando allegramente con gli altri. Il secondo volo fu invece di soli 21'23" e tre quinti.

Grandi applausi salutarono il giovane aviatore triestino, dopo i suoi voli. Tutti ebbero campo di ammirare la sicurezza dei suoi «atterrissages»; un appunto gli fu però mosso generalmente, appunto che data la giovane età del simpatico aviatore nostro, ci permettiamo ripetergli, senza timore di menomare con ciò i suoi meriti e il suo valore: quello di voler atterrare in direzione del pubblico....

Particolarmente interessante sarà la partecipazione di Giovanni Widmer al volo per il premio della città, giacchè, come triestino, deve cercare di difendere strenuamente il suo vanto di unico che abbia volato su San Giusto.

LEGAGNEUX?

Giorgio Legagneux, contrariamente a quanto ognuno s'aspettava, non portò nella riunione di Zaule alcun carattere speciale. Si supponeva generalmente che ieri almeno avesse compiuto qualche bell'ardimento: la notizia della sua intenzione di cercare di battere il record mondiale dell'altezza aveva fatto nascere la speranza di vederlo impegnato a fondo, e invece, all'ultimo momento cedette l'armi, (l'unico barografo) (unico!) a Manissero, s'accontentò di tentare la totalizzazione della durata, e partì dal campo per primo, inaugurando le gare, alle 5.16'38". Fu il suo unico volo della giornata: ma un bel volo, durato un'ora, 33'51" tre quinti di seguito a un'altezza media di 700 metri.

Quando discese, fu fatto segno a una colossale ovazione, che gli disse tutta l'ammirazione del pubblico triestino per i suoi magnifici voli.

La classifica.

Ecco la classifica ufficiale delle gare finali di ieri, compresi i risultati di domenica scorsa:

Voli per la totalizzazione della durata: 1. Fischer con ore 2.6'.52" e due quinti (cor. 1000); 2. Widmer con ore 1.51'51" (cor. 500).

Volo planè da 100 metri d'altezza: 1. Fischer in 22" e due quinti.

Volo d'altezza: 1. Manissero a circa 3000 metri (cor. 2000); 2. Fischer a circa 1400 metri (cor. 1000).

OGGI.

Per un accordo stretto fra aviatori e organizzatori, la settimana aviatoria continuerà ancora... divenendo una quindicina aviatoria. Le ragioni di questa deliberazione sono da ricercarsi nel lusinghiero esito della prima settimana, quanto nella magnifica constatazione di ieri, dell'interessamento del pubblico per gli

spettacoli d'aviazione. E il pubblico, che non rivedrà certo tanto presto aeroplani a Trieste, ne sarà grato al comitato.

I voli di passeggeri e la visita degli apparecchi continueranno perciò oggi dalle 5 in poi, come nei giorni della scorsa settimana. Tra le 5 e le 5.30 partirà dal molo San Carlo un vaporino della capodistriana per chi si recherà al campo. Saranno aperti agli spettatori il primo posto (cor. 5) e il terzo posto (cor. 1).

Il treno che sinora partiva dalla stazione di Campo Marzio alle 4.40 pom. partirà invece alle 5.8 con ritorno da Monte Castiglione alle 8.15 pom.

★ Stasera alle 8 la «Geo Chavez» offre un banchetto agli aviatori nel ristorante all'Obelisco di Opicina.

Per il premio della città.

Il volo per il premio della città di Trieste e quello della «Geo Chavez», si avranno uno di questi giorni.

Ecco la terza lista della sottoscrizione pubblica iniziata dalla «Geo Chavez»:

Barone Demetrio Economo, presidente dell'Automobile Club cor. 300, Riunione Adriatica di Sicurtà cor. 50, Dott. Alberto Schott cor. 10, S. di V. Tedeschi cor. 20, Umberto Pollack cor. 20, Emilio Oblath cor. 10, Ing. Sospisio cor. 10, M. Genel cor. 10, Luigi Lordschneider cor. 10, Francesco Petracco cor. 10, S. D. Modiano cor. 50, Ing. Arturo Ziffer cor. 20, A. A. cor. 20, A. A. cor. 20.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della sua indimenticabile madre Leonilda Ved. de Franceschi-Pavani nel triste I.o anniversario della sua morte, dal figlio Giuseppe cor. 10.—.

Per onorare la memoria del signor Bastone, decesso a Ronchi, da Menighetto cor. 5.—.

Per eccessivo amor proprio verso un povero lavoratore, da I. cor. 4.— (pro Ricreatorio).

Ricreatorio della Lega Nazionale. Un'altra settimana di godimento per i nostri ragazzi. Furono offerte loro due rappresentazioni cinematografiche di soggetto educativo, intese a instillare nei giovani cuori sentimenti nobili. Grazie alla gentilezza del Comitato delle gare aviatorie, una squadra di allievi potè, verso un forte ribasso, assistere a magnifici voli sul campo di Zaule e visitare i velivoli sui quali il prof. Marussig diede utili spiegazioni. Il direttore signor Cobol offerse sabato la sezione mandolinistica del ricreatorio di via Sette Fontane, per un riuscitissimo concerto diretto dall'egregio maestro Negri ed il signor Feraldo Feraldi si produsse in alcune divertentissime macchiette. Fu una novità accolta con piacere l'introduzione del gioco della tombola con varietà di premi. Alle cose dilettevoli s'aggiunsero letture educative, lezioni di comporre e conteggio e delle istruzioni sulla profilassi contro il colera.

Pervenne al Ricreatorio dal Club Player una dozzina di palle di Lawn-Tennis.

Società Ginnastica. Gl'inscritti alla sezione nautica sono convocati per mercoledì 9 corr. alle 8 pom. a bordo del galleggiante sociale.

Le gare di nuoto. Come già pubblicato, questa sera nella segreteria della S. G. T. (via Farneto 47) si chiuderanno le inscrizioni alle gare di nuoto che si svolgeranno domenica 18, lungo la Riviera di Barcola. A quanto ci consta, alla Società banditrice pervennero numerose inscrizioni di fuori e di parecchi campionati del nuoto conosciuti nella nostra città.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del cav. prof. Vittorio Castiglioni dal dott. Pietro Xydias cor. 30 a favore della Fraternita israelitica di Misericordia; dal dott. Massimiliano Brunner cor. 20 a favore della Guardia medica; E. e G. Bradamante cor. 10 a favore del fondo orfani e vedove della Camera medica e cor. 10 a favore del fondo di previdenza del Gremio farmaceutico; dal dott. Rodolfo Hannappel cor. 10 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione medica.

Per onorare la momoria del sig. Vittorio Miclavez, dal sig. de Lombrosci cor. 10 a favore di convalescenti che escono dall'ospedale e dal sig. N. H. cor. 10 a favore della Poliambulanza.

Le Regate regionali
a Barcola.

Quella di ieri fu veramente una mattina ideale per lo svolgimento delle regate, che da interregionali che dovevano essere, si ridussero a regionali, data la mancanza dei canottieri della «Diadora» di Zara, mancanza conosciuta appena l'altra sera e causata dalle condizioni sanitarie della nostra città.

Cionondimeno le regate riuscirono interessanti, e ne fece fede l'affluenza del pubblico lungo la riviera di Barcola.

Lo specchio di mare destinato a «campo di regata» era terso e liscio. Se le singole gare non ebbero numerosi partecipanti ciò non tolse loro interesse perchè tutte diedero campo ai valorosi canottieri di spiegare tutte le loro forze nella nobile gara.

Gli eroi delle Regate furono i fortissimi canottieri della «Libertas» di Capodistria ed il suo presidente e duce signor de Manzini può essere giustamente orgoglioso dei risultati ottenuti dai suoi «armi», i quali tutti «seiores» e «juniores», sia in «a due», che in «a quattro» se non dimostrarono di possedere uno stile di voga ineccepibile, mostrarono però di possedere una voga talmente vigorosa che permette loro di arrivare alle 40 vogate.

Dati i «rècords» da essi fatti, si può affermare che ieri, i capodistriani avrebbero battuto anche i più forti e celebrati campioni del remo.

Al fortissimo armo della «Yole a quattro seniores» della «Libertas» facciamo un amichevole appunto, quello cioè che vogando in regata non c'è bisogno di salutare il pubblico anche se fra questo si trovino dei famigliari. Ai canottieri concittadini additiamo l'esempio di quelli della «Libertas» augurando loro che esso valga a spingerli all'emulazione per poter affrontare con onore le prossime gare internazionali.

La società nautica «Pietas Julia» di Pola ci presentò due «armi a quattro» degni del massimo encomio per il bello stile di voga che permise loro di lottare onorevolmente con la «Libertas».

I canottieri della «Nettuno» fecero del loro meglio, e abbiamo certezza che continuando l'allenamento, potranno fare molto bene alle prossime gare di Portorose, di Parenzo e di Trieste.

Il «Rowing C. T.» partecipò onorevolmente alle gare col suo Dante Carniel. Ma

ecco i risultati.

Prima corsa; «Yole di mare a due» e timoniere juniores. Partecipano alla gara la «Libertas» di Capodistria e la «Nettuno» di Trieste. Poco dopo la partenza al secondo remo della «Nettuno» prese un crampo nel braccio destro e vogò come potè con una mano, arrivando in 8'50". Primi, quasi indisturbati, ma con il buon «record» di 6'58" e un quinto giunsero i capodistriani. I vogatori erano Giuseppe Grio e Romualdo Parovel, timoniere Nicolò Depangher.

Seconda corsa, «Yole di mare a quattro e timoniere, seniores», tre inscritti, per la conquista del premio «Rowing Club Triestino» che doveva essere difeso dalla «Diadora» di Zara, che come è detto più sopra non venne. Partirono perciò la «Libertas» e la «Pietas Julia». Al segnale di partenza, i secondi partono veloci e per lungo tratto vogano con circa una barca di vantaggio sui capodistriani. Questi però incominciano la loro vogata profonda, forte e serrata ed in pochi metri raggiungono la barca avversaria e la sorpassano. I polesi «serrano» anche loro molto vigorosamente ma ormai non arrivano a riguadagnare la distanza, e la «Libertas» fra gli applausi di tutti passa prima in 5'59"; ottimi secondi i polesi in 6'06". L'armo vincente era composto da Renato Pecchiari, Francesco Babuder, Pietro Pellaschiar, Arvino Arvini; Egidio Parovel timoniere. Quello della «Pietas Julia» da Ettore Salvatori, Giovanni Gualtieri, Guido Deiuri, Umberto Giorgis, Attilio Amati timoniere.

Terza corsa, «scullers»; dei tre inscritti il secondo «sculler» della «Nettuno» non potè partecipare essendosi guastata l'imbarcazione. Così partirono in due: lo «sculler» del «Rowing Club Triestino», montato dal campione Dante Carniel che vinse come volle fra gli applausi in 7'03" e un quinto, l'altro della «Nettuno» montato da Bruno Verzil, fu secondo con il buon «record» di 7'34" e un quinto.

Quarta corsa, Yole di mare a quattro e tim.: per la conquista del premio della Ginnastica triestina; (gara juniores) ebbe tre partenti. «Nettuno» di Trieste, «Pietas Julia» di Pola e «Libertas» di Capodistria. Come era facile a prevedersi, i capodistriani presero la testa sviluppando una vigoria ed un assieme degno del massimo elogio, giunsero primi in 5'54" (record); ottimi secondi con un magnifico «spurt» quelli di Pola in 6'12" e due quinti; terzi quelli della «Nettuno» in 6'22" e due quinti. Applausi entusiastici salutarono vincitori e vinti. L'armo della «Libertas» era composto da Giuseppe Grio, Romualdo Parovel, Umberto Montanari, Antonio Zago, Nicolò Depangher timoniere; quello della «Pietas Julia», da Ettore Salvatori, Giovanni Gualtieri, Guido Deiuri, Umberto Giorgis, Attilio Amati timoniere.

La Società delle Regate era rappresentata dal suo benemerito vicepresidente sig. Giovanni Claich e dagli altri membri della Direzione. Cronometristi alla partenza i signori Dante Foresti e Enrico Rochlitzer, all'arrivo l'avv. Buzzi. Giuria l'ing. Costantino Doria, il dott. Abramo Minas e dott. Buzzi. Il medico dott. Silvio Vianello pronto per ogni eventuale soccorso rimase inoperoso. La «Ginnastica» era rappresentata dal suo presidente avv. Cesare Piccoli.

Un'adunanza di operai salariati del Comune. Ieri alle 3.30 pom., alla Camera del lavoro, si tenne una numerosa adunanza di operai salariati del Comune. Gli stradini dichiararono di essere intenzionati di domandare fra altre migliorie la fornitura di mantelli e di stivali. Il presidente della Camera del lavoro signor Rovere rilevò essere necessario sorpassare oggi su certe necessità poichè è intenzione di tutti gli addetti comunali di chiedere per tramite della Camera del lavoro la fissazione di una mercede minima di 4 corone al giorno, con la quale miglioria si verrebbero ad eliminare parecchie disparità di trattamento, rispettivamente ad assicurare un valido miglioramento ai più bisognosi. L'assemblea aderendo alle vedute del sig. Rovere, deliberò di rinunciare ora alle suaccennate pretese incaricando la Camera del lavoro di insistere invece sulla domanda della fissazione della mercede minima. Dopo una discussione alla quale presero parte parecchi dei presenti, l'assemblea votò unanime il seguente ordine del giorno: «Rilevato che nelle ultime settimane alcuni loro compagni occupati fra gli stradini e gli addetti alle pubbliche piantagioni, già da anni al servizio del Comune, per cui avevano conseguito dei vantaggi, furono licenziati per asserita mancanza di lavoro, mentre si constata che i posti vacanti furono immediatamente occupati da altri operai giunti di recente a Trieste; considerato che la maggioranza dei licenziati sono operai appartenenti al regno vicino, e che la artificiosa mancanza di mano d'opera preoccupa seriamente gli altri operai per il pericolo che loro sovrasta per il solo torto di non appartenere allo Stato, mentre hanno sempre corrisposto con zelo ed alacrità ai propri doveri; gli operai salariati del Comune radunati, manifestano il loro dispiacere per l'ingiusto procedere dei preposti ai singoli servizi, che adducono pretesti per giustificare gli accennati licenziamenti, deliberano che ne venga tosto informato il signor Podestà affinchè siano date le opportune istruzioni ai funzionari che sopraintendono agli operai, perchè i licenziamenti avvengano soltanto per ragioni di lavoro e per quelle trasgressioni realmente commesse e che rendono incompatibile la permanenza in servizio».

Quindi, dopo alcune raccomandazioni del signor Panek, l'assemblea si sciolse.

Il colera. Alla Maddalena, si trovava in osservazione da tre giorni, certa Bieker, abitante nella località di Coloncovez (S. M. M. Inf.), la quale era fortemente sospetta di esser ammalata di colèra. Ieri l'esame batteriologico, diede risultati positivi. Perciò venne isolata nel padiglione VI, e oltre alle misure prese, se ne iniziarono altre, per l'osservazione dei vicini della Bieker, e della casa.

★ Paola Knego di 27 anni, arrivò a Trieste tre giorni fa, proveniente da Ragusa. Trovò alloggio in via Felice Venezian 18, e occupazione come inserviente di cucina nel «Caffè Mocca» che si trova all'angolo di Riva Pescatori e via Felice Venezian.

La donna, ieri l'altro, pur sentendosi poco bene, accudì, come al solito, alle sue faccende nel caffè. Ma ieri notte la donna, essendo peggiorata, fu chiamato un dottore dell'«Igea», il quale ritenne trattarsi di un caso sospetto e ne avvertì l'ufficio municipale d'igiene.

Il medico d'ispezione, dott. Jellersitz, recatosi sul posto, constatò che il caso era davvero clinicamente sospetto, e visto il grave stato della donna le fece un'iniezione inviandola poi alla Maddalena, assieme a quelli che l'avevano avvicinata.

Ieri mattina alla presenza dei medici dello Stabilimento e del protofisico dottor Costantini, fu constatato dall'esame batteriologico che la Knego era affetta da colera asiatico.

Fu quindi provveduto alle più indispensabili cure profilattiche, per cui si dovette chiudere ieri alle 2 pom. il caffè «Mocca», ove fino a questa notte furono eseguite le più radicali disinfezioni. Il Fisicato ci tiene a dichiarare, che quando questa mane il caffè sarà riaperto, il pubblico potrà affluirvi senza nessun timore, perchè oltre a non esserci verun pericolo, il «Mocca» è diventato il caffè più disinfettato.

★ Il dottor Paolo Monti, dell'«Igea», esaminati ieri mattina i fratelli Virgilio e Carlo Orlando di 11 e 7 anni, abitanti a S. Luigi (Chiadino) N. 573, che erano ammalati, constatò trattarsi di malattia molto sospetta, e ne avvertì il Fisicato. I due ragazzi furono trasportati alla Maddalena. Dall'esame batteriologico delle loro deiezioni fu constatato trattarsi di colera. Furono prese, anche per questi colpiti, tutte le misure precauzionali.

Il delitto d'amore del coscritto.
Uccide la fidanzata a pugnalate, tenta di uccidersi e ferisce un passante.

Come di solito nei pomeriggi festivi, anche nel dopopranzo di ieri alcune donne della casa N. 13 di via della Pietà si erano riunite nel cortile della casa a giuocare alla tombola. Erano intente al giuoco, quando, verso le 6 e tre quarti, udirono provenire dall'atrio della casa un urlo straziante. Impressionate, tutte quante si slanciarono verso il punto donde era partito il grido e videro un uomo che perdeva sangue dal collo, fuggire dal portone e darsi alla fuga per la via della Pietà, verso la Piazza dell'Ospedale. Contemporaneamente una giovane donna stramazzava al suolo poco distante dalla cappella mortuaria dell'ospedale. Parte dei presenti si slanciarono in soccorso della donna, parte si diedero a inseguire il giovane, che fuggiva correndo armato da un lungo pugnale.

Quando il giovanotto si sentì gl'inseguitori alle spalle, si volse di scatto e menò una coltellata a un signore che stava per afferrarlo. La gente allora gli si strinse addosso impedendogli di muoversi: capitarono le guardie e il giovanotto che perdeva sangue in gran copia da una ferita al collo, fu trasportato all'ospedale.

Intanto l'infermiere della infermeria Treves, Diego De B r ardis, con Giuseppe Marsilio e Maria Tedeschi, sollevata la ragazza, che a prima vista non presentava alcuna ferita, ma che pure appariva in gravissimo stato, la trasportavano all'Ospedale. Giunto che fu il gruppo vicino al cancello di via della Pietà, questo fu aperto dalla infermiera della quarta divisione Antonia Gherdessich, la quale constatò che la ragazza era ferita. Rapidamente l'infermiera le stracciò la blusa e mise allo scoperto una ferita che la giovane aveva al petto. Senza perdere tempo gliela compresse con un fazzoletto. In quella sopraggiunsero i famigli dell'ospedale con una lettiga, e la giovane fu trasportata pure nella quarta divisione chirurgica dell'Ospedale dove erano ad attenderla i medici dott. Fabricci e Luigi Monti.

Una scena tragica.

Intanto che i due sanitari si apprestavano a soccorrere la giovane, la quale aveva una gravissima ferita di punta e taglio al primo spazio intercostale destro penetrante in cavità e recidente parecchi vasi sanguigni, nonchè una ferita di taglio al polso sinistro, nello stesso ambulatorio entrava, sorretto da infermieri e guardie di p. s., colui che l'aveva ferita, o più precisamente uccisa, perchè, proprio in quel momento la ragazza spirava.

«La guardi cossa che la ga fato» — disse una infermiera al feritore mentre i medici gli lavavano una larga ferita di punta e taglio che aveva alla parte destra del collo, additandogli la povera giovane appena morta.

Il giovanotto non fiatò e tenne gli occhi fissi a terra nè si mosse neppure quando entrò nell'ambulanza il passante che era stato ferito da lui durante l'inseguimento.

I protagonisti.

Durante il tempo che i sanitari impiegarono per prestare le loro cure ai tre feriti, per uno dei quali sventuratamente a nulla valsero, dai funzionari di p. s. accorsi all'ospedale, si procedette all'identificazione dei protagonisti. La uccisa, una bella e formosa friulana, fu riconosciuta per la domestica Anna Cipolat, di 18 anni, da Aviano presso Udine, e l'uccisore per il suo fidanzato Andrea Coslovich, di 21 anni, da Trieste, abitante in via Calvola N. 3. In una delle tasche del Coslovich furono rinvenute, unite in un solo pacchetto, alcune cartoline indirizzategli dalla Cipolat e lettere dirette da lui alla ragazza. Inoltre il Coslovich aveva in tasca una lettera chiusa. Sulla busta, munita di francobollo, c'era la soprascritta seguente: «Nessuno devi averzerla questa letera, che soltanto una persona di tribunale o di polizia. Andrea Coslovich, via Calvola 3».

Le origini della tragedia.

Il Coslovich, adunque, era diventato assassino per amore. Ma la ragione che l'aveva spinto a conficcare nelle carni della donna che aveva amato e che si riprometteva di sposare, il pugnale omicida? Era da oltre un anno che i due giovani filavano il loro idillio, e ieri stesso erano stati visti passare per le vie piene di sole tranquilli come il solito. Quale tempesta si era scatenata improvvisamente nel cuore del giovane innamorato, e che lo trascinò al delitto?

I due, com'è detto più sopra, si conobbero circa un anno addietro e in breve si fidanzarono. La relazione loro trascorse tranquilla fino ai primi di aprile di quest'anno, quando cioè il Coslovich dovette presentarsi alla leva militare e fu dichiarato abile a prestar servizio nella marina da guerra. La Cipolat, all'apprendere che il suo fidanzato avrebbe dovuto fare il soldato per quattro anni, si disperò, ma, innamorata com'era, confortò il fidanzato ad avere fede in lei, nel suo amore. Tanto, i quattro anni, sebbene lunghi, sarebbero passati, e si sarebbero fatte le nozze. Il giovane, invece, non sapeva capacitarsi di poter vivere ancora quattro anni senza la donna che amava e diveniva ogni giorno più triste e forse, ciò si può supporre da alcune frasi contenute nelle cartoline che con carattere nitido gli scriveva la Cipolat, avrebbe voluto da lei una prova suprema del suo amore prima di andare sotto le armi. «Ti torno ripetere — gli scriveva la fidanzata un mese fa — di non avere quele idee, che io non ho intenzione di morire per te. Sapi che neanche quando morirano i miei genitori non piangerò tanto quanto ho pianto dopo che ti conosco». — «Caro Andrea — scriveva la giovane all'innamorato, in un'altra cartolina — domani verò da te a casa tua dale 5 e mezza a le 6. Pensa bene quelo che fai. perchè io non ho di quele idee.»

E in una successiva cartolina, vergata sempre con carattere fermo e nitido, la Cipolat scriveva: «Caro Andrea. Ho ricevuto la tua lettera. Pensa assai bene prima di fare pace con me, perchè se continui ancora come le altre volte, vado via da Trieste».

Queste corrispondenze sono recentissime, e dimostrano che tra i due fidanzati, negli ultimi tempi, c'erano dei gravi dissapori; e da quanto dicono conoscenti e parenti della giovane uccisa, prima del tempo in cui il Coslovich fu dichiarato abile al servizio militare, non esistevano. La Cipolat, da allora, tentò di rallentare la relazione con il Coslovich, esortandolo ad attendere e pazientare: il giovanotto invece si faceva più esigente e più impaziente. E così, a furia di bisticci e di rimproveri, si giunse alla rottura completa e al fatale riavvicinamento di ieri.

La scena dell'uccisione e del tentato suicidio.

Come dicemmo, la tragedia si svolse nell'atrio della casa N. 13 di via della Pietà, al secondo piano della quale abita un'amica della Cipolat, Maria Pastore, moglie di Bortolo. Nel pomeriggio di ieri la Cipolat si era dato appuntamento presso la Pastore con una sua sorella, Maria Cipolat, domestica presso una famiglia abitante al N. 22 di via Canova. Il Coslovich, al quale era noto che la sua fidanzata doveva recarsi colà, andò ad attenderla presso la casa dove serviva, in via Economo N. 4, s'accompagnò a lei, e quando fu dinanzi alla casa dove la Cipolat doveva salire, la seguì nell'atrio e si fermò con lei a parlare ancora.

Una ragazzina di 11 anni, Antonia Debegnach, abitante al N. 9 di via della Pietà, la quale insieme al ragazzo Ermanno Troi, di 14 anni, abitante al N. 7 di Piazza dell'Ospedale, entrò nell'atrio della casa un solo minuto prima che echeggiasse l'urlo straziante della Cipolat ferita a morte, udì la giovane dire al Coslovich:

«Se semo destinai, se sposaremo magari de qua diese ani». I due ragazzi non si soffermarono a guardare i due - la Cipolat la conoscevano per la «furlana» perchè veniva spesso in quella casa - e si diressero nel cortile dove le donne giuocavano alla tombola e vi erano appena entrati, che l'urlo di dolore echeggiò, sinistro, nell'atrio, richiamando tutti colà prima e poi sulla via.

Lotta fra i due non ci fu, ma il Coslovich, subito dopo passati i due ragazzi, esasperato dalle ripulse della Cipolat, deve aver estratto dalla guaina l'arma micidiale — un pugnale dalla lama lunga 30 centimetri, avente per impugnatura una zampa di camoscio — vibrò un primo colpo contro la giovane la quale tentò di scansarlo protendendo il braccio sinistro, come si può dedurre dalla ferita riportata al polso.

Rapidamente allora il Coslovich le vibrò il secondo colpo, infrangendole il pugnale nel petto. La infelice giovane fuggì urlando, ed egli tentò di suicidarsi con lo stesso pugnale e si vibrò un colpo al collo, producendosi però una ferita di natura non molto grave. Uscì quindi sulla via e si diede a correre, inseguito dalla gente che gridava «ferma, ferma». Agli inseguitori si unì il negoziante Giovanni Tommasini, di 29 anni, il quale correndo col bastone alzato, era presso a raggiungerlo. Il Coslovich si volse e gli vibrò una pugnalata, fortunatamente però senza ferirlo gravemente, poichè il sig. Tommasini riportò una ferita di taglio all'avambraccio sinistro. Dopo ottenute le cure opportune, potè rincasare da solo.

Il Coslovich fu ricoverato nella decima divisione chirurgica.

I rilievi di legge furono eseguiti dal commissario di polizia dott. Ghersinich e dall'ispettore delle guardie di p. s. Gullich.

Un bosco in fiamme.

Ieri alle 2.50 dalla trattoria «Pasqualino» al Boschetto fu telefonato ai vigili che sulla destra del bosco che copre il versante del Monte Spaccato si era manifestato un grande incendio.

Mentre i vigili s'apprestavano a partire, altre ventitre persone telefonarono annunciando l'incendio di quel bosco. Il capitano Chaudoin partì con due carri di campagna, attrezzi e personale. Ma giunto dinanzi alle cave Faccanoni, il capitano Chaudoin, vista la grande estensione del fuoco, telefonò, per chiedere assistenza, al comandante della truppa accasermata a Basovizza, ed il maggiore Bauer inviò tosto sul luogo dell'incendio due battaglioni bosniaci. Il fuoco si estendeva per lungo tratto e minacciava seriamente anche i boschi limitrofi, essendo alimentato da una materia delle più infiammabili come sono i pini e da un'enorme quantità di erbe secche.

L'opera dei vigili e dei soldati fu quanto mai faticosa e lunga ma dopo oltre tre ore il fuoco era domato e si era anche potuto isolare e salvare il bosco comunale che da Basovizza arriva alla Chiusa.

La parte di bosco rimasta distrutta o fortemente danneggiata dal fuoco ha quasi 240.000 metri quadrati di estensione.

Il bosco è di proprietà comunale e si estende entro i territori censuari di Longera e di Basovizza.

Sul luogo è rimasta una squadra di soldati per vigilare per l'eventualità che il fuoco avesse a riaccendersi.

L'incendio, che cagionò vero danno all'opera benefica del rimboschimento, è dovuto a quanto si afferma ad un pallone con fiammella a spirito.

Morte improvvisa. Al N. 158 della via Commerciale, dove abitava, moriva ieri, improvvisamente, poco dopo il mezzogiorno, un povero bracciante, tale Giovanni Iogotai, di 42 anni.

Resa avvertita del fatto accorse sul luogo la Guardia medica, ma al sanitario non rimase altro da fare che constatare la morte dello sventurato, avvenuta probabilmente per paralisi cardiaca.

Il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Insolazioni. Nella giornata di ieri si ebbero due casi d'insolazione, fortunatamente non gravi. I colpiti sono: Romano Cecchi, di 17 anni, abitante in via Cristoforo Belli N. 48, ed Anna Letissa, di 5 anni, abitante in via del Solitario N. 3.

Entrambi ricevettero le cure di cui abbisognavano da un sanitario della Guardia medica.

Ferisce involontariamente la madre con la rivoltella. Ieri nel pomeriggio, fu accompagnata all'ospedale la casalinga Maria Bratos di 55 anni, abitante in via della Guardia N. 50, la quale aveva una ferita d'arma da fuoco alla regione inguinale e al femore sinistro.

Essa raccontò che era stata ferita involontariamente dal figlio suo, che maneggiava una rivoltella.

Le ferite erano gravi per sè stesse. La Bratos fu accolta nel decimo riparto.

Scottature. Maria Covacich, di 67 anni, abitante in via della Scalinata, riportò ieri alcune ustioni non gravi alla faccia. Ricorse alla Guardia medica, dove pure fu portato il bambino di 2 anni, Giuseppe Senero, abitante in via Chiozza N. 77, il quale era rimasto scottato con acqua bollente alla schiena, alla faccia ed alle braccia.

Il Senero fu poi trasportato all'ospedale civico.

Furterello. L'altra sera alle porte del Punto Franco fu fermato Leonardo C. di 29 anni, bracciante, perchè trovato in possesso di 70 deca di caffè. Egli disse che gli erano stati regalati, ma ciò non lo salvò dalla prigione.

Un attentato contro una suocera... che non lo è ancora. Circa tre mesi or sono un giovanotto faceva la conoscenza della famiglia Sartina abitante in Guardiella e dicendo di aver studiato medicina in Ungheria riuscì a cattivarsi la fiducia della famiglia e si diede a corteggiare una delle figliuole, che lo ricambiò della stessa simpatia. Aveva infatti bei modi; aveva un fare insinuante... e un bel giorno racconta che per poter esercitare l'arte medica in Austria gli occorrevano un nuovo esame e un diploma da conseguire a Graz; e aggiunse che a tal uopo gli occorrevano dei denari..... e che egli non ne aveva. Le sue intenzioni erano serie. Avrebbe sposato la fanciulla amata, ma la futura suocera avrebbe dovuto anticipargli i denari occorrentigli. La signora Giuseppina Sartina sulle prime disse di no, ma cedendo poi alle insistenze del giovanotto ed alle preghiere della figlia, finì con l'esborsare quattrocento corone verso cambiale.

Senonchè il giovanotto, avuti i quattrini, non si recò a Graz, ma rimase qui. Nel frattempo ci fu qualcuno che aperse gli occhi alla futura suocera, dicendole che il fidanzato di sua figlia non era mai stato neanche studente di medicina.

La suocera «in spe» allora, indignata... come una suocera in funzione, corse a denunciare all'autorità il giovanotto e questi venne arrestato. Alla Polizia egli si qualificò per Giovanni S., di 27 anni, da Trieste, abitante in via del Farneto. Egli negò di essersi spacciato per studente in medicina. Amava la giovane e voleva farla sua moglie, perciò domandò le 400 corone, delle quali restituì già 50. Concluse col dire che non si t tava d'una truffa ma di un debito vile. Nondimeno il giovanotto fu tra nuto a disposizione del Tribunale.

Chi le dà e chi le piglia. Chi le d non si sa, ma quelli che le pigliar ieri, sono, Maria Papparella, di 25 a abitante in via della Scalinata, che portò contusioni allo zigoma des Giuseppe Hoçevar, di 10 anni, abita in via del Coroneo N. 26, che rip un ematoma alla scapola sinistra; M Bezer, abitante in via della Scali N. 17, che riportò una contusione fronte e Carmen Bordiani, di 5 a che riportò una ferita lacero-con alla fronte.

Furono tutti medicati alla Stazione trale di soccorso.

Un baule in cattive mani. Angela rovaz, infermiera, abitante in via Concordia N. 5, quattro mesi fa, a dato in consegna a certa Maria Udov di 29 anni, da Pisino, abitante in di Ghiaccera N. 11, un baule ripien effetti di vestiario. Ieri l'altro ell recò a riprenderlo, ma con sorpresa, trovò aperto. La Udovich, le disse lo aveva aperto lei, per levarne gonna e impegnarla avendo bisogno denaro. La Cerovaz brontolò, ma finì col far trasportare il baule a sua. Qui però constatò che non man soltanto una gonna, ma molti altri fetti e specialmente due vestiti del lore complessivo di corone 262. Si dalla Udovich, ma questa rispose ella non aveva toccato che una go La Cerovaz presentò denuncia alla lizia. Qui la Udovich, chiamata, fin confessare d'aver impegnati gli e per bisogno suo e del suo amante como A., di 39 anni, indoratore.

Tanto la Udovich che l'A. fu inviati agli arresti di via Tigor e a disposizione del Tribunale.

Orologio e catena d'oro scomparsi. Ettore Fürstel, impiegato, abitante in Ruggero Manna N. 11, ieri nel po riggio denunciò alla polizia, che vandosi al bagno «Excelsior» di Bar aveva lasciato nella cabina aperta rologio e la catena d'oro, al suo rit non li trovò più.

Le prime ricerche a nulla appr rono. Il valore degli oggetti rubuti 600 corone.

Grave caduta di un piccino. Un p ro piccino, Giuseppe Megherle, di più di due anni, abitante al N. 70 Montebello, cadde ieri in modo sì dis ziato da riportare una grave ferita cero-contusa alla fronte, denud l'osso.

Dopo aver ricevute le prime cure Guardia Medica fu trasportato all'O dale civico.

Grave caduta di un muratore. Vouch, di 23 anni, muratore, abitan Roiano, cadde ieri e riportò una ferita lacero-contusa ed una consi al braccio destro.

Il sanitario della Guardia Medica, corso alla chiamata, gli prestò le più urgenti e poi, visto che il caso grave, lo fece trasportare all'ospe civico.

Notizie meteorologiche. Alta ma 9.02 ant., 7.42 pom. — Bassa ma 2.— ant., 2.13 pom.

TEATRI.

Minerva. Iersera gran folla alla q rappresentazione dell'«Amore di prin e moltissimi applausi. Questa sera spettacolo è in onore del bravo comico Ernesto Urbano che gode simpatie nel pubblico triestino. Si l'ultima del «Sogno di valzer» e in l'operetta in un atto del maestro La «Uno sciopero originale» che, assicu sia molto esilarante. Si preved teatro popolatissimo. Ricordiamo c signore hanno già quasi tutte ad l'abolizione del cappello.

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Compagnia d'operette Lomb Ore 8.30. „Sogno di valzer" in 3 a Strauss.
CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concer
TEATRO EDEN. Dalle 6 alle 12 Cine grafo. Giovanni Raicevich lotterà c Angilo il gigante nero della Martin
SALONE EDISON. A Zaule 4 aviator magnifici loro voli.
SALONE AMERICANO. Grado vista l'aeroplano Widmer.

Una importante decisione
in materia di procedura concursuale.

In una sua recente decisione la Suprema Corte ha enunciato la massima quanto mai importante per i creditori e in genere per la gente d'affari, essere inammissibile la liquidazione successiva di una parte di un credito erroneamente non insinuato entro il termine fissato per produrre le «eccezioni» contro il progetto di riparto. La fattispecie che diede luogo a questa decisione è la seguente: Un'azienda bancaria era caduta in concorso ed uno dei creditori procedenti - una ditta - aveva insinuato per la liquidazione un suo credito di 2137 corone, ma questo credito, causa una svista, era stato riportato nella tabella d'insinuazione e di liquidazione, per il solo importo di 213 corone. Tale importo poi era stato anche preso in considerazione in occasione del riparto finale. La proposta della creditrice procedente, di fissare una nuova udienza per la liquidazione e di fare un nuovo riparto è stata respinta dal giudizio del concorso, colla seguente motivazione: Secondo i paragrafi 176 e 177 del Regolamento concursuale, il progetto di riparto, prima di essere messo in esecuzione, può essere ispezionato dai creditori concursuali, per dar loro agio di rilevare eventuali errori e sollevare entro il termine fissato le «eccezioni» del caso contro il progetto di riparto. Se non vengono sollevate eccezioni, il progetto di riparto acquista forza di cosa giudicata ed i creditori ottengono il diritto di essere soddisfatti nella proporzione e nella misura fissata nel progetto stesso. La ditta creditrice stessa ammette che il conchiuso col quale la si avvertiva di poter prendere ispezione del progetto di riparto e di poter sollevare eventuali eccezioni, le era stato intimato a tempo debito e che essa aveva ommesso di produrre le sue eccezioni entro il termine a ciò stabilito. La sua domanda di liquidazione successiva e di assegnamento del suo credito nell'importo rettificato di 2137 corone non è altro che una «eccezione» contro il progetto di riparto e deve quindi andar respinta come prodotta in ritardo, perchè altrimenti verrebbero lesi gli altri creditori nel loro diritto di essere soddisfatti in proporzione di questo progetto.

L'istanza di ricorso riformò questa decisione ed emanò la disposizione proposta. Nella motivazione è detto: A sensi del par. 168 del Regolamento concursuale, i creditori concursuali possono essere soddisfatti soltanto dopo tenuta l'udienza di liquidazione generale, dunque dopo che sia stata fatta una dichiarazione di liquidazione circa tutti i crediti insinuati sino a quel momento. Nel caso presente manca invece questa premessa, perchè la creditrice suddetta ha insinuato il suo credito di 2137 corone ancora molto tempo prima che fosse stata tenuta l'udienza di liquidazione generale, credito questo che primieramente per errore, era stato insinuato soltanto per il parziale importo di 213 corone, mentre il rimanente importo di 1924 corone era stato dimenticato. Così il procedimento di liquidazione non è ancora chiuso. Un sì fatto difetto impedisce ogni e qualsiasi spartizione della sostanza della massa fra i creditori concorrenti ed in ispecial modo l'effettuazione del riparto finale. Nemmeno la circostanza dell'espiro del termine fissato in conformità al par. 177 del Regolamento concursuale per la produzione di eccezioni non esclude la possibilità di far valere questo difetto, e ciò tanto meno, in quanto che il giudizio del concorso deve aver cura che la liquidazione sia completa; eventuali difetti devono venir rilevati d'ufficio in ogni stadio del procedimento sino all'effettuazione del riparto finale e la rimozione di questi difetti deve venir disposta d'ufficio. Non è qui dunque il caso di parlare di una preclusione a sensi del par. 256 del Regolamento concursuale; si doveva invece provvedere in prima linea al completamento della liquidazione suddetta e sospendere frattanto l'effettuazione di una tale nuova udienza, starebbe contro il procedimento di riparto, che si presentava illegale perchè avviato prematuramente. Il ricorso della creditrice era quindi pienamente fondato.

La Suprema Corte invece ripristinò la decisione della prima istanza, per i seguenti motivi: Il Regolamento concursuale contiene disposizioni che regolano il procedimento cui devono attenersi gli organi adibiti agli affari concursuali che in ispecie danno la possibilità ai creditori concursuali di censurare il progetto di riparto col conceder loro la facoltà di sollevare eccezioni contro il progetto stesso. Mediante le disposizioni del Regolamento concursuale la legge offre sufficienti garanzie agli interessati per gli eventuali difetti e per le inesattezze del riparto ed appunto perciò statuisce che una volta decorso il termine fissato nel par. 177 del Regolamento concursuale senza che sieno state sollevate eccezioni, l'amministratore della massa «deve procedere tosto all'effettuazione del riparto finale». Le eccezioni costituiscono dunque l'unica risorsa del creditore concursuale contro il progetto di riparto, ed è assolutamente esclusa la restituzione in intero quando sia stato trascurato il termine stabilito per la produzione delle stesse. Se quindi la creditrice ha ommesso di fare le sue eccezioni contro il progetto di riparto in tempo utile, ad onta che la relativa istruzione le fosse stata intimata regolarmente ed a tempo debito, essa non può più impugnare ciò che ha scientemente ommesso di fare, perchè di fronte ad essa è divenuto incontestabile. L'interpretazione dell'istanza di ricorso, la quale ritiene valida la circostanza che all'udienza di liquidazione, causa una svista non è stato preso in considerazione tutto l'importo del credito insinuato dalla ditta creditrice, ma soltanto una parte dello stesso e ritiene altresì che tale difetto debba venir preso in considerazione d'ufficio in occasione del riparto definitivo, concorrerebbe ad eludere la massima, secondo la quale la trascuranza nel produrre eccezioni contro il progetto di riparto non può essere sanata a nessun costo. E per questo alla ditta creditrice non spetta nemmeno il diritto di chiedere un nuovo riparto; nè può chiedere che venga ordinata una nuova udienza di liquidazione. Perchè se si volesse ritenere ammissibile la fissazio- fissazione di una tale nuova udienza, starebbe in contro il fatto, che avendo il riparto definitivo acquistato forza di cosa giudicata, non esiste più una sostanza appartenente alla massa concursuale da ripartirsi. E' quindi esclusa una ulteriore ripartizione, cadendo così, per mancanza dell'oggetto, la premessa per la fissazione di una nuova udienza per la liquidazione.

L'appellazione di un fanciullo dodicenne. Circa 2 mesi fa era scoppiato un incendio in un fienile appartenente ad una famiglia di contadini e di questo incendio era stato incolpato un fanciulletto dodicenne loro figlio. Questi aveva deposto di aver acceso un fiammifero nella soffitta adibita a fienile per cercare un pezzo di carne affumicata che teneva colà nascosto, e che poi la bragia del fiammifero era caduta nel fieno e lo aveva incendiato. Il giudice contravvenzionale, per provare l'esattezza delle asserzioni del fanciullo, fece eseguire una prova sul tavolo dell'aula giudiziaria, affastellando dei piccoli mucchi di fieno e facendovi cadere su le capocchie di alcuni fiammiferi appena spenti. Il fieno non prese fuoco ed il giudice allora dedusse da questa prova fallita, che il fanciullo aveva deliberatamente gettato nel fieno un fiammifero acceso. Avendo poi lo stesso padre dell'accusato dichiarato, che suo figlio era molto scaltro e bugiardo, il giudice ritenne che il fuoco non era scoppiato per inavvertenza, come sosteneva l'accusato, ma che invece era stato appiccato dall'accusato stesso e perciò lo condannò per appiccato incendio alla pena della reclusione per 3 settimane.

Il padre si adattò a questa sentenza, ma il condannato dichiarò che insinuava l'appellazione perchè si sentiva innocente, essendo l'incendio scoppiato senza intenzione da parte sua. In sede appellatoria, il difensore d'ufficio del condannato osservò, che l'esperimento fatto sul tavolo del giudice contravvenzionale non poteva assolutamente servire di norma e che non poteva minimamente surrogare il sopraluogo che il giudice avrebbe dovuto eseguire ma non ha eseguito; essendo poi anche stato effettivamente trovato il pezzo di carne affumicata nel luogo designato dall'accusato nel suo deposto, doveva ritenersi degna di tutta fede l'asserzione dell'accusato, che si trattava di pura e semplice inavvertenza.

Il competente Tribunale, che funse da istanza appellatoria, fece luogo all'appellazione del fanciullo, levò la sentenza del Giudizio distrettuale e mandò assolto l'accusato.

I soci di società commerciali e l'amministrazione sociale. La Suprema Corte di giustizia ha avuto testè occasione di decidere sulla questione importante per i consorzi registrati a garanzia limitata e per le società commerciali in genere, se sia ammissibile un divieto giudiziale di ingerirsi nell'amministrazione dell'azienda in confronto dell'amministratore (socio o consortista), il quale sia già stato sollevato dalla sua carica per decisione della società e non rispetti questa decisione.

Nel caso in termini, su proposta di una società commerciale, il primo giudice ordinò ad un socio mediante disposizione provvisoria di consegnare immediatamente i libri sociali alla società a mani del nuovo amministratore e gli proibì di incassare ulteriori contributi sociali e di prendere in consegna spedizioni e lettere destinate per la società. L'istanza di ricorso levò questa decisione e respinse la proposta di emanare una disposizione provvisoria. Nella motivazione è detto: La disposizione provvisoria in questione, rispettivamente l'applicazione di questa disposizione andrebbe a cassare di fatto le disposizioni precedentemente prese, che hanno lo scopo di rendere possibile ad ogni socio l'ispezione della gestione sociale; se si volesse tener fermo all'impugnata decisione ne risulterebbero contraddizioni addirittura inesplicabili. Ma anche qualora non si volesse condividere quest'opinione e si volesse lasciar in vigore la disposizione provvisoria suddetta, ad onta di tutte le possibili collisioni colle decisioni già prese, ciò non sarebbe tuttavia fattibile, mancando un requisito essenziale per l'emanazione di disposizioni provvisorie, e cioè il pericolo della parte interessata (società). Perchè se anche il socio in questione avesse ommesso di riportare qualche affare della società nei libri di commercio e si fosse trattenuto le rispettive cedole d'attestazione degli affari conchiusi, in queste sole circostanze non si potrebbe mai scorgere come invece scorge il primo giudice - un tale pericolo per la società interessata da poter giustificare una misura così energica com'è la suddetta disposizione; e ciò tanto meno, in quanto che il socio colpito dalla disposizione provvisoria sostiene di avere realmente riportato nei libri tutti gli affari da lui conchiusi e di essersi trattenuto le cedole soltanto a titolo di copertura per il proprio avere.

La Suprema Corte fece luogo alla revisione prodotta dalla società contro questa decisione e ripristinò il conchiuso del primo giudice colla seguente motivazione: Coll'ultima decisione dei soci è stata incontrastatamente tolta l'amministrazione all'avversario della parte in pericolo ed esso non ha protestato, non ha fatto rimostranze contro questa decisione, ma si è invece rifiutato di abbandonare le mansioni finora affidategli. Se esso dunque non ha fatto alcuna rimostranza, sarebbe ozioso il discutere, se la decisione che fu presa da ultimo era ammissibile o meno in rapporto alle decisioni anteriori; si devono invece ritenere sussistenti tanto l'efficacia che l'effettuabilità della stessa. E se poi, ad onta di tutto ciò, l'avversario della parte in pericolo ha continuato ad amministrare gli affari della società e si è rifiutato di abbandonare questa sua attività, già in questo suo comportamento esiste «la minaccia di un danno irreparabile», perchè la società, sino a tanto che i cambiamenti poi avvenuti non sono stati inscritti nel registro di commercio doveva sopportare a suo danno tutti gli affari conclusi dall'amministratore. La «disposizione provvisoria» in questione era stata quindi emanata a buon diritto sino all'effettuazione dell'inscrizione dell'avvenuto mutamento nei registri di commercio ed era pienamente giustificato il conchiuso del primo giudice col quale la disposizione era stata emanata. Per questo motivo doveva essere ripristinata la disposizione provvisoria suddetta.

Corrispondenza aperta. *Maelstrom.* Si chiamano tubi osmotici. — *Curioso.* Neanche per idea giacchè ci sono molte specie di vibrioni ricurvi che non sono colerigeni. — *Grato.* La frase prestare sopra pegno si traduce in tedesco: «Auf Pfänder leihen». — *Imbarazzato.* Se Ella, tutore nominato dal giudice crede di non essere capace a quest'ufficio - e su ciò naturalmente non siamo in caso di esprimerci - e vuole esserne dispensato, deve rivolgersi entro quattordici giorni dalla notificazione del mandato giudiziale al giudice pupillare o se a quello non è personalmente soggetto, al giudice della sua persona il quale è obbligato, a sensi del paragrafo 208 del codice civile, di accompagnare e proporre al giudice pupillare col proprio parere i motivi da Lei addotti. — *A. N.* Non è che le verdure, come tali, se mangiate crude producano il colera. Esso sono invece facilmente inquinabili specialmente se passate per molte mani. Per questo appunto si raccomanda di mangiarle soltanto cotte. — *Atos.* «Touches-y si tu l'oses» toccalo se hai coraggio è il grido di sfida del condottiero Febo di Foia. — *A. M. Albona.* I membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali non sono mai sindacabili per ragione dei voti dati nell'esercizio del loro ufficio; in quanto alle opinioni da loro emesse in tale ufficio non possono essere chiamati a risponderne che dalla Camera alla quale appartengono. Nel tempo della sessione nessun membro del Consiglio dell'impero o delle Diete provinciali può essere arrestato nè giudizialmente perseguitato per un azione punibile, senza l'assenso della Camera - tranne il caso che sia stato colto in flagrante. Anche nel caso che sia stato colto in flagrante, il Giudizio è tenuto a dare immediatamente notizia del seguito arresto al Presidente della Camera. Quando la Camera lo richieda, deve cessare l'arresto o sospendersi la procedura per tutto il tempo della sessione. Lo stesso diritto spetta alla Camera riguardo l'arresto o l'inquisizione, cui fosse stato assoggettato uno dei suoi membri fuori del tempo della sessione. — *Regnicolo.* La convenzione internazionale di Parigi dice soltanto che una città debba essere dichiarata infetta quando vi si verifichino più casi di colera a breve distanza l'uno dall'altro. — *Lulù.* La definizione tedesca «heimliche Liebe», significa amore quieto, tranquillo, segreto, nascosto a seconda dei casi. — *Lupo.* Si procuri il vocabolario del Petrocchi. — *Per un contrasto.* Emilio Salgari ha lasciato tre figli al mondo. — *Interessato. 28.* Per il solo fatto che un'opera sia stata sequestrata in Austria non ne è impedito lo smercio in Ungheria. — *H. G.* L'imposta sulla rendita personale non viene commisurata soltanto sullo stipendio fisso che percepisce l'impiegato, ma sulle sue rendite complessive. — *Indiscreto.* Tutti i diritti degli azionisti sono normeggiati dal contratto di società. Ove questo non disponga diversamente, ogni azione assicura al portatore un voto. Il sesso non fa differenza alcuna. — *Calino.* «Eremo» significa rifugio solitario. — *Giusterna.* Una delle caratteristiche della purezza della razza dei cani barboni con mantello bianco, è il palato color rosa; per quelli di pelo oscuro, e specialmente nero, il palato nero. — *Lisette.* Si, Pierre il meccanico dell'aviatore Fischer è francese. — *Ida.* E' questione di gusti, et de gustibus... con quel che segue.

Ogni giorno una. Buccalati afferma in un crocchio, alla presenza della sua metà, di non essere stato mai fortunato.

— Vedete - dice - un giorno andavo a spasso con Bussola; egli camminava lungo una parte della strada, e io lungo l'altra. Avevamo fatto poco più di mezzo chilometro, quando egli trovò un portafoglio che conteneva circa mille corone; io invece inciampai nelle vesti di una donna, e così feci conoscenza con la mia moglie attuale. E' sempre andata così... - aggiunge con un sospiro - quel Bussola è sempre stato un uomo fortunato; io invece non ho mai saputo dove fosse la fortuna.

SCARTO.

Un gran poeta egli è, ciascun lo sa;
E' l'arte sua un *totale*
Di *total senza core*
E verità.

Spiegazione del giuoco precedente:
SCENA. CENA.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste. Composto nella tipografia della Società dei Tipografi.

Segreto di Valentina

Proprietà letteraria Riprod. vietata.

(60)

Potrei forse incominciare col rivelare a mio zio la avventura amorosa di sua moglie - si diceva talvolta - ma è sì innamorato, così cieco, che sarebbe capace di non prestarmi fede. Ed allora cadrei in discordia con lui, senza ottenere il risultato che desidero... Mi occorre una prova, un prova palpabile, irrefutabile... allora potrò rendere alla signora marchesa di Boisgibault pane per focaccia... Ma questa prova come, dove trovarla?...

Guido si rovellava da alcune settimane in questa vana attesa, allorchè un bel mattino, ricevette una lettera, che lo esasperò totalmente e lo indusse a precipitare l'effettuazione dei suoi progetti. Questa lettera che veniva dalla Sauvagère era traboccante di gioia e di entusiasmo, e concepita in questi termini:

«Che ne è di te, caro nipote!.. Non ti si fa più vedere, non scrivi... Che cosa significa questo tuo silenzio?... La tua assenza mi duole, tanto più perchè sarei lieto di farti partecipare alla mia, alla nostra felicità... Sì, mio caro, devo darti una grande notizia... che avrei voluto comunicarti a viva voce... Mi hai compreso, nevvero?...

«Sì, hai indovinato, non ne dubito.... Tua zia ha la speranza di diventare madre... Fra qualche mese avrò un erede o una erede... una creatura del mio sangue che perpetuerà la mia stirpe....

«Non puoi figurarti, caro nipote, quanta dolcezza, quanta gioia ed anche quanto orgoglio, desta nell'anima mia una tale prospettiva... Per comprendere, bisogna provare.... Spero che proverai anche tu.... in seguito.

«Per ora sono convinto che prenderai parte con tutto il cuore alla mia felicità e che non tarderai a procurarti il piacere di portarci personalmente le tue congratulazioni ed i tuoi auguri.

«Ti attende il tuo affezionato zio
Marchese di Boisgibault».

La lettura di questa lettera aveva ridestato e ravvivato le angoscie, i rancori e le ire del giovane.

Gualcì furiosamente il foglio, e mormorò a denti stretti:

— Mio zio deve essere pazzo o scemo per immaginarsi che io voglia associarmi alla sua gioia per un evento simile... Ma non capisce che non posso nutrire altro che odio per questa creatura, che egli attende con tanta impazienza! Fortunatamente, prima che venga alla luce, ho il tempo di prendere tutte le disposizioni onde la sua nascita non possa arrecarmi troppo danno.

E passando subito dalle parole ai fatti, Guido prese un foglio di carta e scrisse:

«Al signor Ruggero Talmont
146, Via Bèaumur, Parigi.

«Il giorno in cui veniste a farmi visita mi avete lasciato il vostro biglietto da visita, dicendomi che potrei forse avere bisogno di scrivervi. La vostra previsione si è avverata.

«Un avvenimento inaspettato del quale ricevo in questo momento la notizia, mi permette di supporre, che sia venuto il momento per agire...

«Avete qualche nuova informazione sul noto affare?... E' evidente che non possiamo fare nulla, nè ottenere alcun risultato, senza portare delle prove irrefutabili... Altrimenti l'amore cieco di mio zio per sua moglie, sarà sempre più forte di tutte le nostre affermazioni.

«Se potete venire da me uno di questi giorni, combineremo insieme ciò che si può fare per salvaguardare i miei interessi e compiere la nostra vendetta.

«In attesa, ricevete, signore, i miei distinti saluti.
Guido di Boisgibault».

Questa lettera non sorprese eccesivamente Ruggero Talmont, benchè fosse in aperta contraddizione con le disposizioni manifestate prima dal conte, nel giorno in cui gli aveva fatto visita, non era stata sincera, oppure che nella sua mente si era prodotto un cambiamento totale in seguito a qualche circostanza misteriosa.

Si disse però che arebbe molto stolto, e non approfittasse del prezioso concorso, che questo odio poteva portare alla realizzazione dei suoi desideri.

Infatti, invece di stancarsi dopo i suoi inutili tentativi di ricatto, si occupava attivamente a riunire nelle sue mani tutte le carte buone, che potevano permettergli di vincere la partita, di parlare da padrone e di essere obbedito. Purtroppo, tutti i passi da lui fatti sino allora erano rimasti senza alcun risultato proficuo.

— Boisgibault avrà forse più fortuna di me - si disse dopo di aver letto e riletto la sua lettera - e siccome adesso sembra pronto ad agire, approfittiamo della sua buona disposizione.... Andrò da lui; un colloquio fra noi può essere sempre utile.

Allorchè Talmont si presentò in casa di Guido, questi era rincasato da pochi istanti e dalla visita fatta un'ora prima aveva portato con sè delle preziose informazioni e dei documenti importanti.

Vedendo entrare Talmont, il conte non si sorprese affatto. Gli stese la mano e poi gli offrì una seggiola. Indi, senza preparazione, senza preamboli, come se continuasse un discorso già iniziato, disse:

— Credo che questa volta la teniamo nelle nostre mani.... Ma dobbiamo agire prontamente, perchè ella attende un lieto evento, e mio zio deve essere persuaso della indegnità di sua moglie, prima che la creatura venga al mondo.

— Due mezzi ci si presentano: o portare la prova dell'esistenza dell'altra creatura cosa che lo indurrà facilmente a mettere in dubbio la sua paternità, oppure fargli sorprendere la bella Valentina, mentre si reca a Courbevoie ai suoi appuntamenti. Questo ultimo mezzo sarebbe più efficace del primo. Essendo persuaso che sua moglie lo tradisce, non esiterà a scacciarla, ed a rinnegare la creatura che deve veder la luce.

— Ebbene, possiedo adesso certe informazioni, che mi permetteranno di attenermi all'uno o all'altro di questi mezzi, con esito sicuro....

— Un momento, signor conte! - esclamò Talmont interrompendolo. - Vorreste dirmi quale profitto ne ricaverò io, se il marchese di Boisgibault metterà alla porta la sua consorte?

— Ma questa soluzione non era forse quella che voi bramavate, poichè minacciando la marchesa, di rivelare i vostri rapporti passati con lei a suo marito, avevate evidentemente lo scopo di indurre mio zio ad una separazione.

— Scusate, signor conte! Speravo invece di ottenere del denaro con le mie minaccie, ma non mi curo affatto di metterle in esecuzione, perchè non ne ricaverei nessun beneficio. Se avessi voluto provocare una rottura o la separazione del marchese da sua moglie, la cosa mi sarebbe stata molto facile. La semplice prova della nostra relazione sarebbe stata sufficiente. Ma, ripeto, questa rottura per me, non sarebbe utile.

— Se cerco di scoprire dove si trova il figlio o la figlia di Valentina, si è unicamente per farmene una specie di ostaggio, contro sua madre. Poichè sono sicuro che quando avrò nelle mani la sua creatura, la marchesa di Boisgibault non si farà più beffe delle mie minaccie.

— Mi fate ridere, signor Talmont; il giorno in cui avrete messo la mano sulla creatura, la signora di Boisgibault vi farà arrestare.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SERVITU' offresi per Hotels, luoghi di cura e privati, Trieste e fuori. Via N 47, primo. 9264

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SIGNORA vedova intelligente, quarantenne, buona massaia, smettendo la entrerebbe quale governante, dama di compagnia o direttrice casa presso signore signora. Per informazioni, indirizzo al Piccolo. 186

SIGNORINA offresi quale venditrice presso ceria-panetteria, parla quattro lingue. Offerte sub «Venditrice 9217» al Piccolo. 9217

SUPPLICHE, domande di decreti, licenze, sudditanze, altre domande. Indirizzo Piccolo. 215

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

CONSORZIO di credito cerca provetto impiegato (religione cattolica) quale esattore. Offerte sub «Esattezza 9017» al giornale. 9017

GARZONA per negozio con paga, cercasi Maria Simeoni, via S. Lazzaro 16. 2202

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA vuota, grande, due finestre, ingresso libero, affittasi per 15 agosto. Gatteri 20, IV. 1941

CAMERINO chiarissimo, ammobiliato affittasi, prezzo mite. Bachi 13, terzo, letta. 9250

VITTO buonissimo offresi impiegati prezzo conveniente. Via Madonna Mare III destra. 928

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APERTURA domani 8 agosto, corso completo contabilità, tenitura libri semplice, doppia, americana. Successo garantito in 24 lezioni, cioè sino 31 agosto. Maggiori dettagli: Studio Cernè, via Nuova 32. 9

MAESTRO giovane, bravo, paziente, impartirebbe lezioni violino, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 2126

STUDENTE istruisce coscienziosamente ragazzi nel disegno ed altre materie scolastiche. Offerte «Tecnico 2119» Piccolo. 2119

6 corone mensili contabilità, tenitura libri, corrispondenza commerciale lingua italiana, tedesca stenodattilografia. Studio Cernè, via Nuova 32. 8532

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO splendido, sito in Nuova 6, primo piano, sette stanze, cucina, terrazza, soffitta, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1381

APPARTAMENTO tre stanze, camera, cucina al I piano, affittasi per agosto. Acquedotto 85. 9244

APPARTAMENTO elegante, 3 stanze, camerino, cucina, watercloset, gas, affittasi via Boccaccio 11, angolo Ariosto. 8338

APPARTAMENTI signorili, di tre, quattro, cinque stanze, sala, poggiuoli, con vista stupenda al mare, muniti di ogni moderno comfort, affittansi nei nuovi stabili via Commerciale, angolo trenovia; informazioni sopraluogo e dall'Amministrazione Clemencich Piazza S. Giovanni 4, telefono 1371. 898

APPARTAMENTI bellissimi, due, tre stanze, cucina, con vista stupenda, affittansi. Via Michelangelo 627, 631 e 632. 89

APPARTAMENTI splendidi, una, due, tre stanze, camerino, cucina affittansi 24 agosto. Via Zamboni 2. 8983

APPARTAMENTI tre stanze, camerino, cucina, parchetti, quadrelli ceramica, illuminazione e calefazione a gas affittansi. Via S. Marco, informazioni Zonta. 9148

APPARTAMENTI con ogni moderno comfort, vista stupenda, tre stanze, camerino, stanzino bagno, cucina, cantina, soffitta, poggiuolo e giardino affittansi nel nuovo stabile via Ressmann, traversale via Michelangelo. Informazioni tutto il giorno sopraluogo e dall'Amministrazione Clemencich. 9178

APPARTAMENTI due camere, camerino, cucina, quadrelli, parchetti, orto affittansi corone 360, Guardiella 1766, strada principale Opicina, rimpetto Finanza. 9126

APPARTAMENTI soleggiati, eleganti, di tre, quattro stanze, camerino, stanzino bagno, cucina e cantina, muniti di acqua, gas, calefazione, luce elettrica ed ogni moderno comfort, affittansi nello stabile di nuova costruzione, Via Giulia 28; informazioni tutto il giorno sopraluogo e dall'Amministrazione Clemencich, Piazza S. Giovanni 4, telefono 13-71. 9181

MAGAZZINO due fori affittasi prontamente. Via Commerciale 3, informazioni Zonta 5, I. 9146

MAGAZZINO adatto per cinematografo o negozio eventualmente divisibile affittansi via S. Marco. Informazioni Zonta. 9145

MAGAZZINO due fori affittasi prontamente. Rossetti 43. 9143

MAGAZZINI tre, due, con annesso scrittoio, affittansi Tiziano 9. Rivolgersi Unità 16, ore 1-3 pom.; assumonsi amministrazioni condizioni convenienti. 91

MEZZANINO tre locali ad uso scrittoio, mezzanino tre locali ad uso scrittoio, pianoterra locale ad uso negozio, quarto piano appartamento 5 stanze, camerino, bagno, cucina, cantina, luce elettrica, ascensore, affittansi in Corso, casa nuova. Rivolgersi dall'amministratore Ernesto Lenardon via Sanità 2. 1532

STANZE quattro, bagno, accessori, signorili affittansi agosto. Commerciale 335, angolo Scala Pauliana. 9238

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
... la parola - minimo 60 cent.

MACCHINA scrivere «Adler» quasi nuova vendesi. Indirizzo Piccolo. 2074

MOTOCICLETTA quasi nuova, funzionamento perfetto vendesi; rara occasione. Indirizzo Piccolo. 2200

PIANINI ottimi, garantiti, vendonsi prezzi mitissimi, anche piccole rate. Via S. Giovanni 14. 8765

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPITALI disponibili per intavolazioni piccole percentuali. Via Nuova 47, primo. 9269

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASETTA a rate; bella villa signorile; villino vicino centro città vendonsi, piccolo saldo. Via Nuova 47, I. 92

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

COPERTORI letto, coltrinaggi, ombrelle pagamenti rateali. Via Antonio Caccia primo. Unico conveniente. 1868

MASSAIE attente, comperate soltanto pasta igienica, redditiva, come la brevettata Monopol in pacchi da 2, 4, 6 uova. 223

TERRAZZI alla veneziana, pavimenti in marmo tessellato e terrazzi semplici di cemento, vengono eseguiti a Trieste e fuori con tutta cura e sollecitudine dallo stabilimento Artistico di mosaico veneziano piazza del Sansovino n. 1. 2741

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti, scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 2371

Senza rilevare l'obbiezione, Talmont continuò:

— La conclusione è che i nostri interessi non hanno nulla di comune. Per voi la separazione o il divorzio bastano, perchè tolgono di mezzo l'unico ostacolo fra voi e l'eredità di vostro zio. Al contrario io ho tutto l'interesse perchè il miglior accordo continui a regnare fra i coniugi di Boisgibault.

— Ma sarete pure contento di vendicarvi di Valentina e questo l'otterrete facendole perdere la sua posizione.

— Senza dubbio; ma fra la vendetta e il denaro.... preferisco il denaro.

— I risultati ai quali aspiriamo sono dunque identici, poichè noi vogliamo realizzare dei vantaggi pecuniarii. Differenza unica è la scelta dei mezzi. Dunque possiamo rimanere uniti sino al giorno in cui i nostri interessi non si troveranno in conflitto.

— Del resto dovete immaginare che, se vi ho invitato a venire da me, si è perchè voglio comunicarvi delle idee, sottomettervi un progetto alla cui esecuzione potete essermi utile.

— Sta bene! Spiegatevi.

— Vi rammentate che, quando vi siete presentato la prima volta a me, lo avete fatto sotto gli auspici del signor Leopoldo Chopart.

— Me ne rammento benissimo.

— Siccome conoscete la famiglia Chopart, saprete che Leopoldo Chopart è attualmente in prigione.

— Lo so.

— E non ignorate certamente, che nel mese di settembre scorso un dramma misterioso ha gettato lo scompiglio fra gli ospiti della Sauvagère; un diamante azzurro di un grande valore è scomparso in condizioni inesplicabili; e, su certe presunzioni assai vaghe, il signor Pasquale Brèmont è stato arrestato e rilasciato in libertà provvisoria dopo alcune settimane.

— Tutto ciò mi è noto, ma non comprendo quale rapporto vi sia fra l'arresto del signor Chopart e quello del signor Brèmond pel furto del diamante azzurro.

— Aspettate e comprenderete... Senza dubbio fra questi avvenimenti non vi è uno stretto rapporto. Nondimeno da uno di questi affari è venuta un'indicazione, che getta una nuova luce sull'altro... Ma lasciate che io vi spieghi la cosa con due parole.

— Volentieri, perchè finora non capisco niente.

In seguito al furto del diamante, il tribunale di Romorantin ha richiesto alla pubblica sicurezza di Parigi di fare ricercare il gioiello, ed un ispettore, che si chiama Ganivet, è stato incaricato di questo affare... Questo Ganivet è un imbecille....

— Davvero!... Allora vi è poco da sperare che il diamante azzurro ritorni nella cassaforte del signor di Boisgibault!...

— Questo Ganivet - continuò il conte - che si crede una volpe sopraffina come tutti gli imbecilli, cerca il diamante con molto impegno, bisogna pure ammetterlo. Spia e sorveglia tutte le persone che si trovavano alla Sauvagère al momento del furto, fruga nella loro vita e persino nelle loro carte, quando gli è possibile. E quando ha saputo che Leopoldo Chopart era stato arrestato sotto la imputazione di truffa e di abuso di fiducia, ha avuto subito l'idea di farsi comunicare l'incartamento che lo riguarda. Ed è riuscito ad averlo, un po' con l'astuzia, un po' per la compiacenza del giudice istruttore; e vi ha trovato un documento strano.....

— E voi come lo sapete?

— Semplicemente perchè sono andato da Ganivet ed egli mi ha mostrato la copia di questo documento... ed appunto da questo fatto ho concluso che è un po' melenso.

— Non vi fidate di certe conclusioni troppo affrettate! Può darsi invece che questo poliziotto sia molto astuto ed abile, e vi abbia fatto delle confidenze allo scopo di tendervi un tranello.

— Ma no. Allorchè saprete in che cosa consiste questo documento non sosterrete più questa vostra opinione.

— Che cos'è dunque?

— Una lettera o, piuttosto un frammento di una lettera, diretta dalla marchesa di Boisgibault al signor Brèmond.

— Come mai questo frammento si trova fra le carte del signor Chopart?

— E' quello che penso io: un mistero. Ma per ora non dobbiamo occuparci di questa faccenda. Pensiamo a ciò che c'interessa... Dunque in questo frammento si allude ad un'altra lettera, che credo vi riguardi.

— Me? - esclamò Talmont stupefatto. - E' impossibile, inammissibile, incomprensibile...

— Non andate in collera, ve ne prego. Lasciate ch'io mi spieghi o, piuttosto, ascoltate la lettura di questo frammento e saprete subito a che attenervi.

Eccolo:

«...Faccio assegnamento su voi e Luciana per la fine della settimana, al più tardi. Non mancate perchè ho bisogno subito dei vostri consigli e dei vostri conforti. Riportatemi la lettera di quel miserabile, o, se la tenete, serbatela in un luogo sicuro... non già perchè io abbia paura di quel furfante, poichè come vedete, disprezzo le sue minaccie, bensì perchè è inutile offrire delle armi contro sè stessi, a gente che potrebbe essere tentata un giorno di abusarne.

«A rivederci presto, caro Pasquale! In attesa i miei cordiali saluti a Luciana ed a voi.

«Valentina di Boisgibault».

Terminata la lettura, Guido guardò il suo interlocutore che appariva accigliato. Attese un istante e poi gli chiese:

— Voi avete scritto una lettera - o parecchie lettere - di minaccia alla marchesa di Boisgibault?

— Precisamente.

— E la suddetta signora marchesa non ne ha tenuto alcun conto?

— Nessuno, devo confessarlo.

— Mi sembra dunque che quanto è scritto in questa lettera si riferisca a voi.

PAUL DE GARROS. (*Continua*).